

Immaginate Lodi tutta illuminata e animata da bancarelle, con la musica natalizia in sottofondo: Piazza della Vittoria, nel cuore della città, diventa uno spettacolo. Dal Duomo si può ammirare un'area natalizia completamente diversa dal solito, raccolta attorno a un grande abete che diffonde profumo e luce in tutta la piazza. Questo allestimento valorizza la bellezza di Lodi, una città in cui antico e moderno si intrecciano in modo armonioso. Non mancano i monumenti storici: il Duomo dedicato a San Bassiano, la chiesa di San Francesco e il Castello Visconteo, circondato da un fossato oggi attraversato da un piccolo ponte. A dare un tocco di modernità, soprattutto nel periodo natalizio, contribuiscono anche i numerosi ristoranti, locali e negozi alla moda, che con le loro luminarie rendono l'atmosfera ancora più suggestiva. Dunque non si tratta solo di immaginazione, ma di un'esperienza reale: Lodi, sotto le luci di Natale, è una città tutta da scoprire con i propri occhi. *en*



Il 15 dicembre la scuola Canossa ha organizzato un grande coro natalizio che ha coinvolto le classi delle elementari e delle medie.

È stata una serata ricca di atmosfera, collaborazione e momenti di condivisione, pensata per augurare a tutti buone feste. L'evento si è svolto al Cinema Fanfulla, che per l'occasione ha ospitato studenti, insegnanti e famiglie. Prima dell'inizio, sono stati allestiti alcuni banchetti solidali a sostegno delle adozioni a distanza, mentre le classi delle elementari si preparavano sul palco per dare il via allo spettacolo. *en*

Le prime a esibirsi sono state proprio le elementari, che hanno presentato quattro canti. Successivamente è stato il turno delle medie: le classi prime e seconde hanno cantato quattro brani. Ogni esibizione è stata accompagnata da grande attenzione e partecipazione da parte del pubblico. Il momento più emozionante della serata è stato il canto finale, eseguito tutti insieme: anche i genitori si sono uniti all'esibizione di "Oh Freedom" creando un clima di vera comunità. La serata si è conclusa con i ringraziamenti e gli auguri delle presidi, che hanno salutato tutti dando appuntamento ai prossimi incontri. È stato un evento semplice ma significativo, che ha permesso a tutta la scuola di vivere insieme lo spirito del Natale. *en*

GUARDATELO QUI!



bitly



MA CHE BELLA SORPRESA!

di Roberto Beccaria

Per chi viene da fuori Lodi è una sorpresa. E sorpresa nella sorpresa è l'Istituto Canossa. Una scuola con le idee ben chiare: la prima, far crescere i suoi studenti, non solo istruirli. Nel suo piccolo, il giornalino che avete tra le mani ne è una conferma. Si tratta del risultato di un lavoro di mesi con una decina di ragazzi e ragazze (la maggior parte di prima media), che hanno voluto mettersi in gioco al di fuori dell'orario scolastico attratti da una curiosità, quella per il giornalismo. Ed è proprio partendo da una passione e da un desiderio che si diventa grandi. Non certo (solo) stando seduti al banco di scuola...

Così, questa decina di ragazzi e ragazze si è interrogata, guardandosi attorno. Aprendo gli occhi e le orecchie per cogliere quello che succede in classe, in città, nel mondo. Perché è proprio questo che dovrebbe fare un giornalista. Il risultato del loro lavoro è, appunto, il giornale che avete tra le mani: otto pagine (per la prima volta invece di sole quattro!) con il tema portante, ma non esclusivo, della pace. Inevitabile, di questi tempi. Con la scoperta che anche se non possiamo cambiare il corso degli eventi e della storia, possiamo però dare il nostro piccolo contributo nei gesti quotidiani. Ampio spazio alle spassose caricature dei professori e ad alcuni momenti particolarmente significativi che i ragazzi hanno vissuto in questo anno scolastico: dalla visita alla Biblioteca dei Filippini alla tre-giorni a Spiazzi di Gromo, dalle bancarelle di Santa Lucia in piazza del Duomo al concerto corale e allo spettacolo teatrale natalizi. Fino alla lunga intervista all'assessore Mariarosa Devecchi e ai brevi consigli per i futuri primini. Perché questo è solo l'inizio. E poi, piano piano, si diventa grandi.

UN GRANDE CONCERTO

Un coro che ha visto cantare insieme studenti, insegnanti e famiglie. E che ha raccontato, con la musica, il volto della nostra scuola.

a pagina 8

CULTURA

A teatro con Dino Buzzati! I ragazzi di Terza e i loro professori hanno messo in scena alcuni dei più significativi racconti dello scrittore.

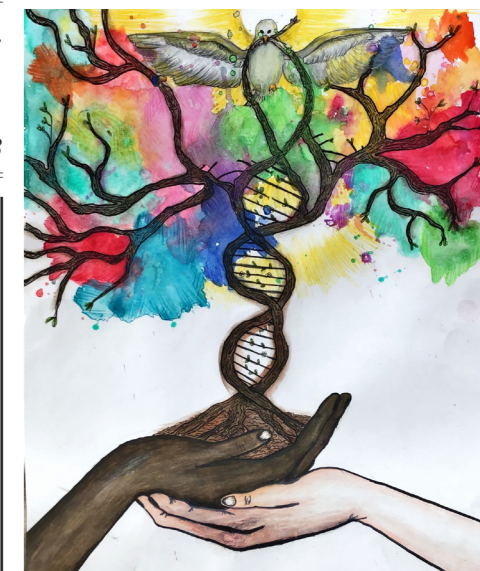
a pagina 8



COSTRUIAMO LA PACE INSIEME

Una mostra ci guida alla scoperta di uomini e donne che sono un punto di luce nel buio della guerra. E dai quali possiamo imparare.

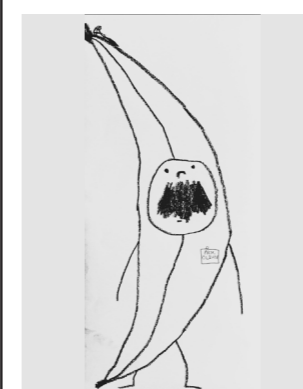
a pagina 3



I PROF. VISTI DA NOI

Ecco a voi i professori delle medie come non li avete mai visti! Grazie al nostro fumettista Davide abbiamo realizzato le loro caricature e li abbiamo intervistati!

a pagina 6/7



IN SCENA CON DINO BUZZATI

I ragazzi di Terza portano a teatro i racconti dello scrittore

I ragazzi di Terza con l'aiuto di Matteo Tagaste, il regista, e delle professoressa Beatrice Formis, Marianna Gangi e Maria Grazia Maggi hanno messo in scena il tradizionale spettacolo natalizio.

lombre" e "la Giacca stregata", fino all'ultimo il "Racconto di Natale".

Il lavoro di preparazione per lo spettacolo è stato molto. Le prime lezioni sono state usate per insegnare ai ragazzi la giusta camminata da usare, scioglilingua e altri esercizi per essere pronti una volta finito sul palco. Successivamente sono state imparate le proprie parti e poi aggiunti i vari movimenti.

Durante questi momenti ci sono stati molti rimproveri e litigate ma anche risate, complicità e quella voglia di rendere lo spettacolo bello e coinvolgente. Lo spettacolo a detta di chi lo ha visto, è stato meraviglioso, rendendo questo momento ancora più significativo per studenti e professori. *en*



Quest'anno la storia scelta non è stata solo una, ma più racconti dello Scrittore Dino Buzzati, uno dei talenti più eclettici del Novecento Italiano. Il copione inizia con il racconto "La Creazione", proseguendo con altri titoli celebri come "Il Co-

CHI SIAMO

Il giornale Canossa News è stato realizzato all'interno del laboratorio di giornalismo.

Capo Redattore

Roberto Beccaria

Progetto Grafico

Enrico Oldini

Redazione

- Rebecca Papetti
- Maria Teresa Patricelli
- Jasmine Del Sordo
- Matilde Sali Conti
- Davide Mazzeo
- Andrea Vincenti
- Pietro Vigorelli
- Luigi Scotti



LA BIBLIOTECA DEI FILIPPINI

La cultura e la storia di Lodi in una sola stanza. E noi in visita, siamo diventati amanuensi per un giorno.

a pagina 2

CONSIGLI PER PRIMINI

Tutto cambia, ma niente paura! Breve manuale d'uso per chi comincerà questa nuova avventura.

a pagina 2

INTERVISTA ALL'ASSESSORA ALLA PACE

Mariarosa Devecchi si racconta alla nostra redazione



Mariarosa fa parte della giunta del Comune di Lodi. Ha speso la sua vita facendo volontariato e, dopo la pensione, è stata invitata a entrare in politica. L'abbiamo incontrata e intervistata.

a pagina 5

NAVIGARE TRA I MONTI



Una meravigliosa esperienza tra montagne, neve, giochi, canzoni e studio. Quattro giorni tutti insieme a Spiazzi di Gromo, in provincia di Bergamo, alla scoperta delle colonne d'Ercole e del nostro più profondo desiderio.

a pagina 2

## PRIMINI, NIENTE PAURA!

Con questo articolo vogliamo dare una mano ai ragazzi che stanno finendo la quinta elementare. A breve le vacanze ma in un soffio ecco che, dopo i mesi di relax, arriva il momento di ricominciare a lavorare e, per i primini, di fare un grande passo avanti. Sono proprio loro, infatti, quelli che nei primi mesi faticano di più ad ambientarsi nella nuova scuola. Questo articolo è dedicato a dare qualche consiglio ai futuri nuovi approdi alla scuola secondaria. Una delle cose che all'inizio è facile sbagliare è dare del tu ai professori. È un errore spesso sottovalutato, ma che può provocare qualche figuraccia. Un altro aspetto molto importante è rendersi conto che alle medie non si è più alle elementari: bisogna quindi cambiare il proprio modo di studiare e di svolgere i compiti, imparando a organizzarsi meglio e a gestire più materie. All'inizio è normale non ricordarsi i cognomi dei professori (che è il modo corretto con cui vengono chiamati), ma con il tempo ci si abitua. Infine, bisogna stare molto attenti a portare sempre il materiale scolastico giusto: a differenza delle elementari, alle medie le dimenticanze vengono segnate. *en*

## UNA GIORNATA DA AMANUENSI

Le classi in visita alla biblioteca dei Filippini. Alla scoperta di una storia centenaria

Oltre diecimila volumi antichi raccolti in una sola stanza: è la Sala dei Filippini della Biblioteca Laudense, un grande tesoro tutto da scoprire della città di Lodi. Questo luogo custodisce un pezzo importante della nostra storia, fatta di libri preziosi e manoscritti miniati, vere e proprie piccole meraviglie. Tra questi spicca il breviario di Carlo Pallavicino, vescovo di Lodi nella seconda metà del Quattrocento. A lui si devono importanti opere per la città, come l'Ospedale Maggiore e il Tempio Civico dell'Incoronata, oltre a un significativo rinnovamento artistico. Il breviario colpisce in particolare per le sue miniature, che ne esaltano il valore storico e religioso: il volume raccoglie infatti le preghiere del sacerdote. Le miniature sono disegni a tema religioso che raffigurano episodi delle vite dei santi o della storia della salvezza. Colpisce pensare che nel



Quattrocento i monaci avessero la cura, la pazienza e la capacità di realizzare a mano questi capilettera così dettagliati. I colori utilizzati erano naturali: polveri di pigmenti mescolate a leganti per ottenere inchiostri e vernici. Questi venivano applicati sulle pergamene, non su carta come potremmo pensare oggi: le pergamene, infatti, erano ricavate da pelli di animali. Anche se in quel periodo la carta stava iniziando a diffondersi, per i testi religiosi, liturgici e i manoscritti i mona-

ci continuarono a preferire la pergamena. I testi venivano trascritti rigorosamente con penne d'oca, utilizzando una scrittura umanistica, più leggibile e ariosa rispetto a quella gotica, più complessa e densa. La copiatura avveniva nello scriptorium, una stanza del monastero dedicata a questo lavoro: si scriveva in piedi, con il foglio appoggiato su un leggio inclinato, seguendo rigide regole di disciplina e silenzio. La Sala dei Filippini prende il nome dalla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Lodi, un ordine religioso di frati. In origine era la biblioteca del convento;

dopo le soppressioni napoleoniche i beni divennero pubblici e la sala si trasformò nella biblioteca della città, mantenendo il suo nome storico. All'interno si possono ammirare imponenti scaffalature in legno intagliato

che conservano circa 600 manoscritti, 132 incunaboli — i primi libri stampati con la tecnica dei caratteri mobili —, 1800 cinquecentine e 8500 edizioni tra il XVII e il XVIII secolo. Il tutto è arricchito da decorazioni che riflettono il gusto del Settecento, tra cui la Gloria di San Filippo Neri, un importante dipinto sul soffitto che raffigura il santo tra le nubi, circondato da angeli; in un angolo compare anche Sant'Agnese, vestita di bianco. *en*

incredibili performance di pattinaggio sul ghiaccio, l'ultima serata è la più attesa di tutte per la temuta gara di ballo. I coraggiosi cavalieri invitano le dame a ballare, fino alla prova finale con vorticosi valzer e la coppia vincitrice. Alla fine tutti sono sempre tristi di tornare a casa ma felici di aver riempito il cuore di questa meravigliosa esperienza. *en*



Da sinistra: i balli scatenati e una discesa sulla slitta tra divertimento e timore



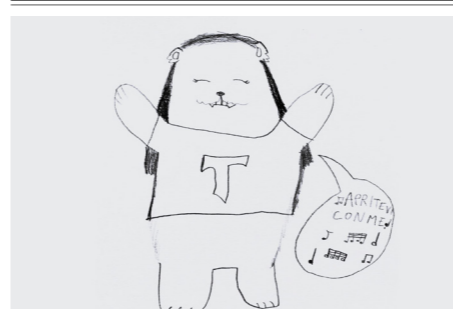
### PROF. ROSSANO SALINI

Il professor Salini, che insegna latino, è molto simpatico e sempre sorridente. Insieme a lui si impara la lingua latina, oltre alla storia di Romolo e Remo e quella dell'antica Roma. Nella nostra caricatura è rappresentato con una testa lucida e splendente dato che non ha nemmeno un capello.



### PROF. MARZIA DI FILIPPO

La professoressa Di Filippo che insegna matematica è molto simpatica, buona, anche nei voti, e indossa un paio di occhiali da scienziata. Nella caricatura è rappresentata come un criceto perché ha una faccia minuta e carina che la fa assomigliare a questo animale, è rappresentata anche con al suo fianco una cuoricino per



### PROF. BENEDETTA FRACCIA

Nella vignetta del nostro disegnatore Davide, la professoressa Fraccia viene raffigurata come un tenero e affettuoso orsacchiotto. È pronta ad abbracciarti e sulla maglietta ha la croce di San Francesco, che ricorda la sua materia: religione. Nel fumetto invita gli alunni a parlare con lei, come spesso fa in classe dato che è una grande ascoltatrice.



### PROF. MARTA DOLCI

La professoressa Dolci è stata rappresentata come un personaggio del cartone animato "Angry Birds", con aggiunta occhiali, badge con nome e i suoi rappresentativi capelli ricci. La scena raffigura, in un modo molto esagerato, come è in grado di farvi immedesimare nello studio degli Stati Uniti d'America, essendo la prof. di geografia.



### PROF. MARTA ZANONCELLI

Il nostro disegnatore Davide raffigura la professoressa Zanoncelli, di educazione fisica, come una muscolosa coach dai capelli raccolti e con una visiera in testa. Dietro di lei si possono vedere gli alunni che, sfiniti dopo una corsa stanno (scherzosamente ndr) passando a miglior vita.



### PROF. BEATRICE FORMIS

Nella vignetta del nostro Davide, la professoressa Formis viene raffigurata incorniciata dai suoi lunghissimi capelli ricci. Il suo sguardo è tagliente e sembra che voglia invitarvi a fare i compiti, dandovi una mano, cosa che fa spesso al doposcuola.



### PROF. ROSEMARY PARRILLA

La prof. madrelingua di inglese, è stata rappresentata come un tenero animale che invoglia i ragazzi a fare lezione seguendo il tema di una festa. È una grande amante delle feste americane e non perde l'occasione per raccontare o farci vedere i suoi bizzarri costumi.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

No, perché mi sembra troppo minacciosa. Aggiungerei una frase in latino simpatica e toglierei quella che risulta troppo severa.

far capire che è molto buona.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Sì, perché descrive le mie caratteristiche fisiche e il mio carattere molto bene.

Non cambierei nulla del disegno perché è proprio fatto bene in questo modo.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Sì, mi sento rappresentata. Cambierei solo la maglietta, perché non capisco il significato della "T". Se avete un'altra idea per i capelli, mi piacerebbe vedere una proposta diversa.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Assolutamente no! Non mi sento rappresentata per niente, lo sguardo va cambiato, è troppo truce; in più non porto la coda.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

No, perché non faccio "morire gli alunni": li incito a sfruttare fino in fondo (molto ma molto in fondo ndr) le proprie capacità fisiche. Del disegno cambierei, perciò, solo gli alunni che "muoiono" sullo sfondo.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Si mi piace molto come sono stata disegnata; anche io, come altri prof. vorrei essere rappresentata come un animale; a tal proposito mi piace molto il leopardo, e mi sembra che mi rappresenti.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Non mi sento molto rappresentata perché mi sembra troppo sovranaturale, toglierei le orecchie e aggiungerei i capelli (folti e ricci ndr) e il fumetto lo avrei fatto nella mia lingua, l'inglese!

## SPIAZZI, OLTRE LE COLONNE D'ERCOLE

Quattro giorni in montagna alla scoperta delle nostre capacità



IL VIDEO È QUI!

Come ogni anno è arrivata la tanto attesa vacanza studio. Quattro giorni in provincia di Bergamo di giochi, incontri, gite, attività e un po' di studio. Partenza il 25 febbraio alla scoperta del titolo di quest'anno: "Oltre le colonne

# I NOSTRI PROFESSORI LI VEDIAMO COSÌ

Grazie al nostro disegnatore Davide Mazzeo abbiamo realizzato delle caricature e chiesto ai diretti interessati cosa ne pensano



## PROF. GIUDITTA ZOLA

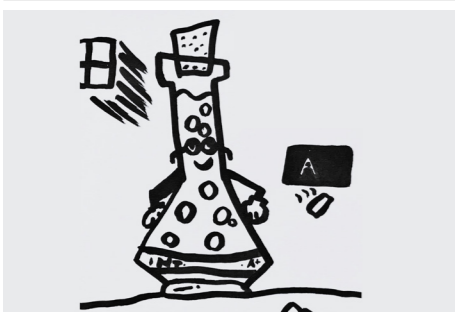
La prof. Zola è rappresentata nella nostra caricatura come un T-Rex. È un tirannosauro con denti sporgenti e molto aguzzi, una corona in testa, una coda lunga e uno sguardo tagliente. Sulla maglietta ha un cartellino con scritto "Zola" e sopra la scritta: "I'm the best boss".



## PROF. WILLIAM CINQUANTA

Il prof. Cinquanta è qui rappresentato come un uovo dato che è calvo, con l'aggiunta nella caricatura di crepe e data di scadenza. In sella al motorino sfreccia con il suo fedele cane Fiocco con in mano l'immancabile pipa.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?



## PROF. MARIANNA GANGI

La prof. Gangi è stata rappresentata come una bottiglietta da esperimento scientifico. Abbiamo scelto questa immagine perché insegna scienze e matematica, due materie che richiamano subito il mondo degli esperimenti, dei numeri e delle scoperte. Inoltre indossa gli occhiali, un elemento che la caratterizza nella vita di tutti i giorni.

## PROF. GABRIELE BECCARIA

Davanti a voi c'è il professore Beccaria. È di alta statura. Ha le labbra piccole e una barba né troppo lunga né troppo corta. A volte si raso i capelli, ma poi gli ricrescono in fretta. Non è molto muscoloso, ma quando vuole riesce comunque ad alzare i ragazzi. Ha gli occhi marroni e delle sopracciglia grandi. Ama molto le serie anime.



## PROF. GIORGIA PARENTI

La professoressa Giorgia Parenti, che insegna nelle nostre classi italiano e storia, nel disegno di Davide, è raffigurata come una donna dai folli capelli biondi e dallo sguardo sereno. Tiene le mani giunte ed esclama: "Bene, iniziamo!" espressione che spesso usa in classe.



## PROF. REGINA MALETTA

Nella vignetta del nostro disegnatore Davide, la professoressa Maletta viene raffigurata come un soffice e tranquillo koala. È seduta su una sedia mentre suona la pianola, lo strumento musicale che adora suonare prima della fine delle lezioni.



Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Sì, mi è piaciuta molto e in parte mi rispecchio in questa rappresentazione. Mi diverte l'idea della corona e del ruolo da "capo". Forse metterei un'espressione un po' meno cattiva, perché non mi sento così severa come sembro nel disegno.

Bellissimo! Il fatto che guardo il cane mi piace molto in più essere stato rappresentato con lui mi riempie di gioia. Non mi convince la testa, ma se avete scelto di rappresentarmi così va bene. Il motorino mi ricorda il fatto di essere papà, infatti, ho smesso di andarci perché era troppo pericoloso e stavo per avere il mio primo figlio, in più adoro la velocità.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Non mi sento per niente rappresentata. Qui vi siete focalizzati solo sulla mia parte scientifica. La cambierei quasi tutta e aggiungerei qualcosa che richiami di più la matematica, che è la materia che mi rappresenta di più.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Penso che descriva soprattutto le mie caratteristiche estetiche, ma non quelle caratteriali. Sono stato rappresentato come Saitama, un personaggio anime in cui c'è un nesso estetico tra testa calva e forza fisica. È un'analogia facile, ma non sempre coincide con la realtà.

Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

No, perché non tengo mai le mani giunte. Però, se volete rappresentarmi così, avete il mio permesso. Aprirei di più gli occhi, che non tengo mai chiusi, e anche la bocca. Toglierei il fatto che ho le mani giunte e, forse, modificerei un po' i miei capelli.

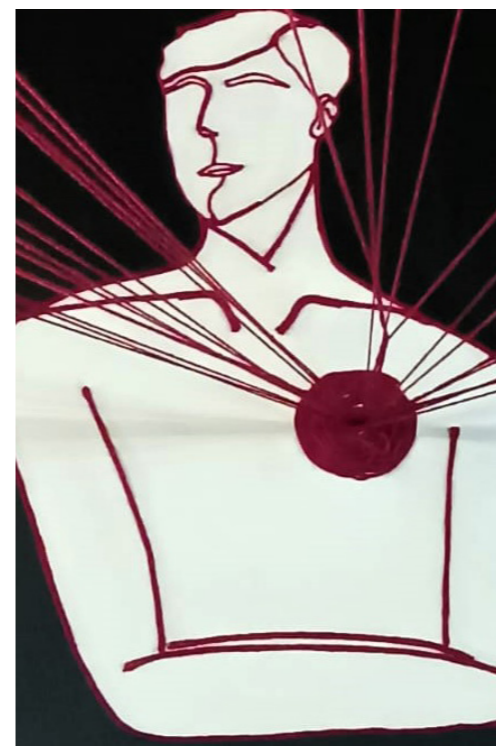
Le sembra che la vignetta descriva le sue caratteristiche?

Sì, mi ci ritrovo, perché la musica è una caratteristica che mi rappresenta molto e il koala è un animale che adoro. Toglierei la sedia e vorrei che il koala (cioè io) apparisse un po' meno vecchia.

# PROFEZIE PER LA PACE

Una mostra che ci guida alla scoperta di uomini e donne che sono un punto di luce nel buio della guerra

La mostra "Profezie per la pace" nasce come un progetto comune di molti studenti e professori di tutta Italia. Scaturita dalla proposta dal compianto Papa Francesco "Siate Profeti di Pace", infatti, l'organizzatore ha raccontato che le grandi avventure nascono da grandi proposte.



Qui sopra: un cartellone della mostra

La mostra è divisa in due parti. Dei pannelli scuri, che rappresentano il buio che la guerra porta con sé; nel mondo, in questo momento, ci sono in atto 184 guerre, di cui la maggior parte dimenticate. Questa situazione è stata definita da Papa Francesco "una terza guerra mondiale a pezzi". Gli altri pannelli sono chiari, che rappresentano la luce, l'amore, la speranza e il perdono, infatti, su di essi ci sono scritte le interviste e frasi riferite alla pace.

Le storie raccontate sono persone che hanno vissuto la guerra, collegati da un filo rosso che non sta a rappresentare il sangue ma l'amore, che ti fa rivedere in quello che fai, che ti fa riacquistare il volto che l'odio e la distruzione ti hanno tolto. Molti di loro hanno perso familiari, altri vedendo la situazione hanno deciso di voler mettere fine a questo odio, altri ancora

hanno messo in contatto due popolazioni o etnie creando una convivenza. La mostra quando la ascolti, ti prende nel personale, ti fa chiedere: "Come è possibile?", "Come sono riusciti a perdonare?", ma specialmente "Cosa posso fare io per costruire la pace?"

La risposta data dal Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, è che non si costruisce la pace perché lo si vuole, ma perché è un dono che ci è stato fatto. In più non bisogna farci influenzare da quello che sta succedendo, continuando a vedere il bello. Perché "Grano e zizzania conviveranno sempre", ma invece di rimuovere il male, bisogna preservare la pace



Qui sopra e a lato alcuni disegni realizzati dai ragazzi delle medie per il concorso promosso dai Lions "un poster per la Pace"

per non distruggere pure questa. I punti fondamentali sono l'amore, la speranza e il perdono, perché esprimono quello che è stato fatto: l'amore che ha fatto scegliere di costruire la pace pur se nel cuore della guerra, la speranza che ha fatto andare avanti queste persone pur trovandosi nei momenti più bui, il perdono che ha aiutato a non creare più dolore.



La bellezza della realtà, l'entusiasmo della conoscenza

ISTITUTO CANOSSA

LODI

SCUOLA DELL'INFANZIA  
SCUOLA PRIMARIA  
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

# COSÌ IMPARIAMO A FARE LA PACE

Intervista all'assessora di Lodi Mariarosa Devecchi: "Tocca anche a noi!"

In quest'anno in cui molte guerre ci stanno spaventando abbiamo scoperto che il comune di Lodi ha un'assessora alla Pace: si chiama Mariarosa Devecchi e abbiamo così deciso di invitarla per porle alcune domande.



**Quando andava a scuola qual era la sua materia preferita?**

"Matematica, perché la trovo facile e la prendevo come un gioco e pensavo di farla all'università per insegnarla, ma poi la mia vita ha preso altre strade".

**Abbiamo visto che è sposata, ha dei figli o dei nipoti?**

"Sono sposata da 51 anni, ho due gemelle, Chiara e Valentina: Chiara ha due figlie, Bianca e Alice, e Valentina ha un maschietto di nome Lucio".

**Nel tempo libero cosa le piace fare?**

"In realtà ne ho poco di tempo libero. Mi piace tanto la lettura e leggo libri di tutti i generi; mi piace molto anche la montagna e camminare nei boschi perché sono stata per tanti anni una scout, un'esperienza che mi ha aiutata molto nella vita".

**Abbiamo visto il suo curriculum e ci siamo chiesti perché ha deciso di fare molto volontariato.**

"Come detto, volevo fare matematica,

ma poi ho incontrato mio marito e mi sono sposata molto presto: avevo solo 20 anni. Perciò mi sono dedicata alla famiglia e al volontariato, soprattutto con i disabili. A quel tempo esistevano ancora le scuole speciali e io mi sono impegnata per far sì che anche gli studenti disabili fossero accolti nelle scuole elementari e medie. Su questi temi la formazione non finisce mai: per questo ho continuato per tanti anni a specializzarmi".

**Perché ha deciso di fare politica?**

"Dopo tanti anni di lavoro in cooperative per l'inserimento scolastico e lavorativo dei ragazzi disabili, pensavo di andare finalmente in pensione e vivere in una casetta in montagna con mio marito. Invece il 13 giugno 2022 Andrea Furegato, sindaco di Lodi, mi ha chiesto di mettermi al servizio della città.

Non avevo mai fatto politica come quella dei partiti, ma ho sempre fatto politica come cittadina attiva, cioè prendendosi cura degli altri. E tutti possiamo fare un pezzettino guardando nel nostro ambito quello che siamo capaci di fare.

Amavo l'ambito culturale (teatro e lettura). Mi piace la politica, quella da mettersi dal basso a guardare il nostro prossimo e vedere quello che sei riuscito a creare per lui. Non amo la politica dei contrasti, cioè quella che siamo abituati a leggere sul giornale. Non credo che mi metterò mai in quella politica".

**Ci aspettiamo che un assessore di Lodi non possa fare la pace in Iran o in Ucraina, quindi cosa fa un assessore alla pace a Lodi?**

"Nessuno di noi può risolvere le guerre nel mondo, ma possiamo lavorare nel nostro piccolo per questo valore universale. Come assessore ho messo a servizio della città la rete di enti e cooperative che conoscevo per fare la rassegna Lodi di Pace. La prima volta hanno risposto in 7, oggi siamo più di 100 tra scuole e organizzazioni

culturali. Quindi che cosa possiamo fare nelle nostre relazioni? I miei genitori mi hanno insegnato a gestire i conflitti, che ci saranno sempre, senza la violenza. Ho seguito l'insegnamento di due profeti: Don Lorenzo Milani e Don Leandro Rossi che diceva sempre: 'La guerra non serve a niente e uccide i sogni'. Quindi la pace è più conveniente della guerra".

**I paesi in guerra sono lontani, cosa vuol dire fare la pace qui?**

"Dietro alle guerre ci sono sempre interessi di pochi, ma non si mantengono da sole. Così noi possiamo fare delle scelte quotidiane, anche se piccole per boicottare alcuni prodotti e sceglierne altri. Anche perché la nostra Costituzione dice all'articolo 11 che l'Italia ripudia la guerra".

**Le è mai capitato di non riuscire a mantenere i suoi obiettivi?**

"Di non ottenere i risultati voluti mi è capitato spesso, in tutte le fasi della mia vita, anche in politica. Però l'obiettivo raggiunto e di cui sono più grata è quello di essere stata una brava mamma e vedere come sono diventate oggi le mie figlie. In ambito politico spero di poter costituire un vero e proprio assessorato alla Partecipazione, anche se non credo ci riusciremo in questo mandato. Infine spero di aver seminato 'Semi di pace' e nei cittadini la speranza che la pace possa fiorire".

**Il lavoro in Comune le occupa molto tempo?**

"Altroché! È molto più di un lavoro, quando avevo 180 dipendenti almeno avevo le serate e i fine settimana liberi. Ora invece no".

**Lo scorso febbraio ha visitato la nostra mostra sulla pace: le è piaciuta?**

"Sì, bellissima! Apre il cuore! Mi è piaciuta molto l'idea di incontrare e far parlare testimoni dei luoghi in guerra, ma con la prospettiva di risolvere i conflitti. Per esempio la storia delle due mamme, una israeliana e una palestinese, divise su tutto ma unite dal dolore per la perdita dei loro figli. Bellissima anche l'intervista al cardinale Pierbattista Pizzaballa. Perché per fare la pace bisogna ascoltare i testimoni.